

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 ottobre 2015



## INGEGNERIA

Italia Oggi	30/10/15	P. 37	Il ruolo dell'ingegneria		1
-------------	----------	-------	--------------------------	--	---

## APPALTI

Italia Oggi	30/10/15	P. 49	Blindare le linee guida di Anac	Andrea Mascolini	2
Italia Oggi	30/10/15	P. 49	Manca protocollo legalità, esclusione non automatica		3

## SMART CITY

Italia Oggi	30/10/15	P. 50	Smart city,		4
-------------	----------	-------	-------------	--	---

## CONFINDUSTRIA

Sole 24 Ore	30/10/15	P. 11	Catania: «No al taglio della spesa It nella Pa»	Andrea Biondi	5
-------------	----------	-------	---	---------------	---

## EXPO 2015

Repubblica	30/10/15	P. 42	L'Expo dopo l'Expo	Ettore Livini	6
------------	----------	-------	--------------------	---------------	---

## SCIENZA

Repubblica	30/10/15	P. 29	La Nasa a caccia di vita, 64 miliardi di dollari per l'ultima odissea nei segreti dello Spazio	Vittorio Zucconi	8
------------	----------	-------	--	------------------	---

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

Financial Times	30/10/15	P. 9	Humanity's climate hopes cannot rest on Paris alone	John Kerry	10
-----------------	----------	------	---	------------	----

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	30/10/15	P. 54	Per le Pmi innovative arrivano gli inviti Horizon per il 2016	Maria Adele Cerizza	11
-------------	----------	-------	---	---------------------	----

## PMI

Italia Oggi	30/10/15	P. 42	Crowdfunding anche per le pmi	Cinzia De Stefanis	13
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	----

## PREVIDENZA

Italia Oggi	30/10/15	P. 43	Casse, 170 mld di patrimonio. Investire sui professionisti	Simona D'Alessio	14
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## FISCO

Sole 24 Ore	30/10/15	P. 49	Professionisti e Pmi: non temiamo le «cartelle pazze»	Giorgio Costa	15
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## ISTITUZIONI

Corriere Della Sera	30/10/15	P. 1	Le nostre regole perdute	Sabino Cassese	16
---------------------	----------	------	--------------------------	----------------	----

## AVVOCATI

Italia Oggi	30/10/15	P. 36	Avvocati, ancora non c'è l'obbligo di assicurarsi	Gabriele Ventura	18
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## EPPI

Italia Oggi	30/10/15	P. 44	Eppi a caccia di incentivi per gli iscritti		19
-------------	----------	-------	---	--	----

## PROFESSIONISTI

**Italia Oggi** 30/10/15 P. 45 Professionisti, conta la qualità 20

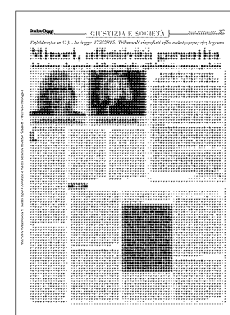
---

**SICUREZZA STRADALE**

**Stampa** 30/10/15 P. 20 Aurelia, l'incubo del chilometro 510. "Qui i motociclisti rischiano la vita" Alessandro Ponte 22

---

*Il ruolo dell'ingegneria nella rigenerazione urbana deve essere centrale per dare attuazione agli input contenuti nel disegno di legge sul consumo del suolo approvato nei giorni scorsi in commissione alla Camera. È questo il messaggio che lancia l'Associazione delle società di ingegneria e di architettura italiane aderente a Confindustria, con il presidente Patrizia Lotti: «La legge definisce la rigenerazione urbana come un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi e socio-economici nelle aree urbanizzate finalizzate alla sostituzione e al riuso in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di localizzazione dei nuovi interventi di trasformazione nelle aree già edificate, di innalzamento del potenziale ecologico. Per realizzare questi interventi occorre quindi il possesso di competenze multidisciplinari e organizzate che presuppongono una organizzazione progettuale accurata e dettagliata».*



Aggiornamento sull'iter del disegno di legge delega sugli appalti pubblici all'esame della camera

## Blindare le linee guida di Anac Il governo vuole allargare le maglie sulle deroghe al codice

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**S**ospendere la disciplina del performance bond; blindare la soft law per renderla vincolante e delimitare l'ambito delle deroghe per le calamità naturali. Sono questi i temi principali sui quali si sta concentrando l'attenzione di governo e parlamento relativamente all'esame del disegno di legge delega sugli appalti pubblici.

Il testo, dopo l'approvazione da parte della commissione ambiente di Montecitorio (relatori Raffaella Mariani e Angelo Cera), è all'esame dell'aula di Montecitorio ma anche questa settimana, dopo la scorsa, non è stato possibile iniziare i lavori a causa di uno slittamento dovuto al perfezionamento di alcune parti del testo da parte del governo che vorrebbe evitare ulteriori allungamenti dei tempi, chiudendo la partita direttamente alla camera ed evitare ulteriori modifiche al senato. Il lavoro in aula non è infatti privo di insidie perché

dopo le modifiche apportate in commissione, i parlamentari hanno presentato più di trecento emendamenti che, soltanto dopo la riunione dei nove capigruppo sono stati ridotti a un centinaio. Di questi emendamenti, poi, alcuni sono stati di fatto bocciati dalle commissioni competenti.

**In particolare, la commissione affari costituzionali ha avuto a che ridire sull'impostazione varata in commissione sulla cosiddetta soft law** affidata all'Autorità nazionale anticorruzione di intesa con il ministero delle infrastrutture, mentre la commissione bilancio ha eccepito sugli emendamenti in tema di garanzia globale di esecuzione.

**Per quel che riguarda le linee guida Anac che dovranno sostituire il regolamento del codice dei contratti pubblici** (l'attuale Dpr 207/2010), il parere della commissione affari costituzionali ha criticato la natura giuridica delle linee guida dell'Autorità che determinerebbero problemi sotto il profilo «dell'applicazione dei rimedi giurisdizionali», oltre al fatto che rappresenterebbero una anomalia stante la «intesa» fra Anac e ministero, cioè fra organi che non appartengono allo stesso ente, come si legge nel parere della commissione.

La soluzione che si sta percorrendo dovrebbe essere quella di fare passare un emendamento del Pd che prevede che le linee guida siano «proposte dall'Anac e approvate con decreto del ministero delle infrastrutture e trasporti» così da superare le eccezioni di forma giuridica e di effettiva vincolatività.

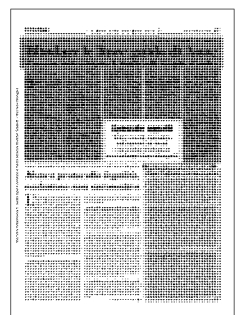
**C'è poi il tema del performance bond che da diversi gruppi parlamentari si vorrebbe sospendere** per evitare i problemi che sono insorti nelle gare di appalto oltre i 100 milioni per le quali le stazioni appaltanti hanno fino ad oggi ricevuto poche offerte a causa delle difficoltà che incontrano le imprese nel trovare le garanzie da parte delle compagnie assicuratrici.

La soluzione sarebbe contenuta in un altro emendamento Pd con il quale si stabilisce che

a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo codice le disposizioni in materia di garanzia globale saranno abrogate, mentre dopo l'approvazione della legge delega e fino alla data di entrata in vigore del nuovo codice la disciplina del performance bond verrà sospesa. In questo periodo, però, non si applicherà il meccanismo di svincolo automatico delle cauzioni in ragione dell'avanzamento dei lavori.

Questa disciplina di sospensione si dovrebbe applicare anche alle procedure i cui bandi siano stati pubblicati anteriormente al varo della legge delega prevedendo comunque la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte e purché non sia già intervenuta l'aggiudicazione provvisoria.

**Infine, dovrà essere esaminata con attenzione la soluzione sul divieto di deroga** alle procedure del codice, oggi limitata alle ipotesi di calamità naturali ma che si vorrebbe riportare su più generiche «situazioni emergenziali».



Corte di giustizia europea sulla legge Severino nelle gare d'appalto

## *Manca protocollo legalità, esclusione non automatica*

**L'**esclusione da un appalto per il mancato rispetto dei protocolli di legalità della legge Severino è legittima, ma non può essere automatica. E quanto ha affermato la Corte di giustizia europea, decisa sezione, con la pronuncia del 22 ottobre 2015 n. C-425/14 rispetto alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea di una disposizione nazionale che consente l'esclusione delle imprese partecipanti a una gara nell'ipotesi di mancato deposito della dichiarazione degli impegni contenuti nei cosiddetti protocolli di legalità. La questione si era posta in rapporto all'articolo 1, comma 17, della legge del 6 novembre 2012, n.190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (la cosiddetta legge Severino) che prevede che «le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

**Nel caso specifico, due imprese partecipanti alla gara non avevano depositato, unitamente alla loro offerta, la dichiarazione di accettazione delle clausole contenute nel protocollo di legalità.** Il Tar della regione Sicilia aveva rinviato la questione pregiudiziale al giudice europeo sul presupposto che l'articolo 45 della direttiva 2004/18, nell'elencare tassativamente le cause di esclusione, non contiene disposizioni analoghe. Pur prendendo atto che l'appalto era di importo inferiore alla soglia di applicazione delle norme europee, il Tar fa presente che la norma della legge Severino prevedrebbe una deroga alla tassatività delle cause di esclusione per esigenze imperative di interesse generale,

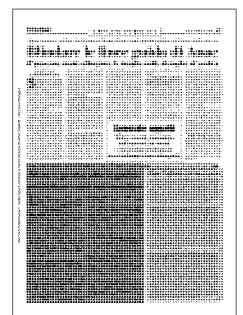
quali quelle connesse con l'ordine pubblico e con la prevenzione del crimine, che sarebbe comunque ammissibile.

**La sentenza europea, dopo avere rilevato l'inapplicabilità della direttiva 18/2004 e dopo avere precisato che comunque agli appalti sotto soglia si applicano le norme fondamentali e i principi generali del Trattato Fue** «purché tali appalti presentino un interesse transfrontaliero certo» (provato dal fatto che le ricorrenti sono straniere), ritiene compatibile con il diritto comunitario la norma italiana.

**Per i giudici infatti la previsione della legge Severino non risulta in contrasto con le norme fondamentali e i principi generali del Trattato, (principi di parità di trattamento e di non discriminazione nonché con l'obbligo di trasparenza ad essi connesso),** tuttavia, nei limiti in cui il protocollo preveda dichiarazioni secondo le quali il candidato o l'offerente non si trovi in situazioni di controllo o di collegamento con altri candidati o offerenti, non si sia accordato e non si accorderà con altri partecipanti alla gara e non subappalterà lavorazioni di alcun tipo ad altre imprese partecipanti alla medesima procedura, l'assenza di siffatte dichiarazioni non può comportare l'esclusione automatica del candidato o dell'offerente da detta procedura.

**L'esclusione automatica, infatti, esclude** la possibilità per tali candidati o offerenti di dimostrare l'indipendenza delle loro offerte ed è quindi in contrasto con l'interesse dell'Unione europea a che sia garantita la partecipazione più ampia possibile di offerenti a una gara d'appalto.

—© Riproduzione riservata—■



**Smart city, arriva la task force** - È stata costituita presso il ministero dello sviluppo economico la task force per il coordinamento delle misure di politica industriale per promuovere città e comuni intelligenti (Smart city). La task force assicurerà lo studio delle misure orientate a favorire la diffusione di reti elettriche intelligenti e connesse (Smart grid). Si occuperà inoltre della promozione di attività di ricerca e sviluppo nel campo dei servizi per Smart city, del rafforzamento della competitività della struttura industriale e della diffusione delle aree urbane con zero emissioni di anidride carbonica.



Confindustria digitale. «Svanirebbero efficienza e risparmi»

## Catania: «No al taglio della spesa It nella Pa»

**Andrea Biondi**

■ Vorrebbe essere "polite", ma più si va avanti nella conversazione e più Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, non riesce a fare a meno di infervorarsi. E sulla possibilità che il comma 3 dell'articolo 29 della legge di Stabilità vada in porto è tranchant: «Vorrei non dovermi occupare di questo argomento».

Il tema è il taglio del 50% della spesa in It della Pa in Italia. Una misura inattesa dalle associazioni di settore e comparsa nella legge di Stabilità. Nel dettaglio del comma 3 dell'articolo 29 si legge che «La procedura di cui ai commi 1 e 2 ha un obiettivo di risparmio di spesa annuale, a decorrere dall'anno 2016, del 50% rispetto alla spesa annuale media del triennio 2013-2015 nel settore informatico». Il che, stando agli attuali valori di spesa, potrebbe valere dai 2,5 ai 3 miliardi di euro di risparmi visto che fra Pa centrale e locale nel 2014 la spesa è stata di poco inferiore ai 5,1 miliardi, in discesa rispetto ai 5,7 del 2012 e ai 5,191 del 2013 (fonte Assinform-Netconsulting).

Ma per il numero uno di Confindustria Digitale l'eventualità che l'intervento possa arrivare a destinazione va scartata con decisione. «È una misura inconcepibile, incomprensibile. Noi non ce lo meritiamo; il Paese non lo merita». L'incredulità poggia innanzitutto sul confronto con gli altri Paesi che - sempre secondo le rilevazioni Assinform-Netconsulting - vedono una spesa pro capite di 85 euro in Italia contro i 186 della Francia, i 207,2 della Germania e i 323 in Uk. E anche la misurazione della spesa sul Pil nel 2014 vede l'Italia allo 0,003%, come la Spagna, ma al di sotto dello 0,005% di Francia e Germania e soprattutto dello 0,009% in Uk. L'allarme, comunque, va oltre i numeri. «Quello che sorprenderebbe - dice Catania - se la misura restasse così com'è, e uso volutamente il condizionale, è che si andrebbe a intaccare l'unico, strumento in grado di assicurare una



Confindustria digitale Elio Catania

spending review strutturale nella Pa. L'uso dell'Ict consente efficienze e quindi risparmi». Certo, Catania non si sottrae all'idea che nella Pa possano esserci margini di risparmio sul fronte It: «Siamo i primi - dice - a condividere la necessità di razionalizzare. Esistono migliaia di centri di calcolo che potrebbero essere ridotti con il cloud. Poi c'è tutto il problema dell'interoperabilità delle banche dati. Ma sono questioni che vanno affrontate con metodo, e soprattutto senza vanificare tutta la parte di sviluppo messa in campo dal Governo».

È su questo specifico punto poi che Catania da una parte vede nerissimo per il futuro di progetti strategici e dall'altra mostra le maggiori difficoltà a capire la ratio dell'intervento. «Vogliamo per caso bloccare i progetti sulla Sanità digitale, l'Anagrafe unica, la semplificazione burocratica, la giustizia digitale?», si chiede quindi Catania. E allo stesso tempo, sulle ragioni di base dell'intervento «abbiamo notato un'accelerazione da parte del Governo sulle tematiche legate al digitale. Cito i 2,2 miliardi di euro già allocati per la banda ultralarga, il progetto sulla scuola digitale, ma anche il summit previsto a novembre alla Reggia di Venaria». Insomma, «nel momento in cui certi processi hanno preso l'abbrivio, una battuta d'arresto come questa sarebbe devastante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dal riutilizzo dello spazio di Rho alle attrazioni per i turisti. Domani finisce l'esposizione ma bisogna salvarne l'eredità  
Per lasciare Milano al centro della scena mondiale

# L'Expo dopo L'Expo

ETTORE LIVINI

«**ALL** dopo-Expo di Milano inizia con un'impresa da brividi: cambiare tutto (ci sono da smontare i padiglioni, bonificare un milione di metri quadri di terreno, reinventare un'area grande come 140 campi di calcio) senza cambiare niente. Calare il sipario sulla manifestazione, salvando però l'eredità che lascia al paese: quel cocktail di sinergie istituzionali e tra pubblico e privato che ha trasformato il disastro annunciato da molte Cassandre nel successo festeggiato *urbi et orbi* oggi.

L'asticella delle aspettative è altissima. Gli alberghi del centro pieni, le file interminabili ai tornelli di Cascina Merlata, «l'energia ritrovata» (copyright del *New York Times*) e la nuova Darsena stracolma di gente ogni sera hanno abituato male un po' tutti. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affidato a Milano e Lombardia il compito di «fare da locomotiva a un nuovo sviluppo sostenibile per l'Italia». «Il difficile però — ammette il Commissario Giuseppe Sala — inizia adesso».

## IL NUOVO INIZIO

L'ora X di questo nuovo inizio è fissata alle 17 di domani. Quando — dopo sei mesi di passione e 21 milioni di visitatori — l'Albero della Vita spegnerà luci e giochi d'acqua, Cardo e Decumano si svuoteranno per l'ultima volta e il sito chiuderà i battenti. Il 2 novembre riapriranno gli ingressi. Non per i turisti, ma per camion e operai incaricati di smontare come un grande Lego l'intera struttura. Spariranno l'alveare della Gran Bretagna e la rete elastica del Brasile. Finiranno nei container i 17 mila pezzi di legno che rivestono l'inarrivabile — salvo che per pochi eletti — stand del Giappone. E allora Milano e Lombardia avranno davanti il compito più delicato: dimostrare come l'alchimia che ha reso possibile il miracolo — poco più di un anno fa il sito era ancora solo una distesa di fango — può diventare ordinaria amministrazione.

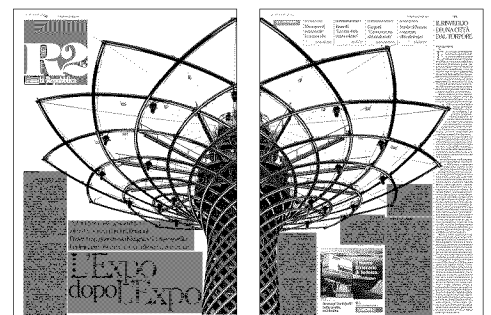
Il primo banco di prova del rinascimento civico meneghino è dietro l'angolo. E nasce, è il caso di dirlo, sulle ceneri dell'Expo. Cosa succederà all'area dell'esposizione da dopodomani? La "fase due", riconosce Sala è la più complicata. Spesso in Italia, *passata la festa, si gabba lo santo*. E il rischio che i terreni di Pero-Rho — orfani delle infrastrutture di Azerbaijan, Iran & C. — si trasformino nell'ennesima cattedrale nel deserto c'è, con buona pace degli 1,3 miliardi di soldi pubblici investiti qui.

Come fare per evitarlo? Squadra che vince, dicono le regole auree di sport e business, non si cambia. E il tentativo della politica nazionale (nell'azionariato del sito entrerà il Tesoro a fianco di Comune e Provincia) è lasciare in campo team e ricetta che hanno costruito il successo della manifestazione: un'idea di sviluppo chiara, una stanza dei bottoni snella più un manager con poteri forti per garantire il rispetto di master plan e tempi.

## LA SILICON VALLEY TRICOLORA

Il piano decollerà nelle prossime ore con un cronoprogramma (in teoria) vincolante: smobilitazione del sito entro il 2016, via ai lavori nel 2017 e conclusione entro il 2020. Il progetto sarà definito a breve. I bookmarker però danno per certo che attorno all'Albero della vita — e al parco previsto su metà dell'area — sorgerà un polo tecnologico-universitario dove replicare le sinergie trasversali sperimentate negli ultimi mesi. L'idea è semplice: in Lombardia si registra il 30% dei brevetti

italiani, qui ha sede il 27% delle start-up hi-tech. Ci sono le eccellenze del sapere come Statale e Politecnico e una rete di imprese che genera un Pil superiore a quello dell'Austria. L'area di Rho, come propongono atenei e Assolombarda, potrebbe diventare il baricentro di una mini-Silicon Valley tricolore. Ospitando un campus universitario e un hub per centri di ricerca e incubatori dei privati. «Esistono già diverse aziende interessate — conferma Fabio Benasso, ad di Accenture e responsabile per Assolombarda di "Milano post-Expo" — e sarebbe un modo per pianificare con intelligenza una realtà capace di competere ad armi pari a livello europeo». Lo Stato metterebbe circa un miliardo, i privati i soldi necessari per le loro strutture.



## I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ

Il sogno si potrà realizzare, sono convinti tutti, solo se i semi piantati in questi mesi riusciranno a germogliare. Tutti plaudono oggi alla fruttuosa collaborazione *bipartisan* tra Comune e Regione. Sotto la Madonnina però nessuno ha dimenticato i tre anni di guerra tra Letizia Moratti e Roberto Formigoni che hanno paralizzato i lavori. L'eredità dell'Expo, dice uno studio della Sda Bocconi, può valere 6 miliardi per Milano anche dopo la chiusura. Incassarli o meno dipende solo da una variabile: se a gestire questo capitolo sarà la politica in versione Dr. Jekyll o quella vestita da Mister Hyde.

Si vedrà. L'altra faccia della "fase due" è quella che andrà in onda fuori dall'esposizione. La fiera universale è stata un elettrochoc anche per il resto della città: i Navigli hanno cambiato volto. Galleria Vittorio Emanuele (in un trasparente *do ut des* con i privati) è tornata agli antichi splendori, i musei sono pieni, il Pirellone è stato oscurato dalle avveniristiche torri in vetrocemento di Porta Nuova in un fermento immobiliare che non si vedeva da anni. Bici, auto e scooter in affitto (a quota 350mila abbonati) hanno tolto 25mila vetture dalle strade, riducendo ai minimi da dieci anni i giorni in cui le polveri sottili sfiorano i limiti Ue. Carta buona chiama carta buona. L'orgoglio civico ha stimolato il mecenatismo dei milanesi illustri, con la nascita della Fondazione Prada e del Silos di Giorgio Armani. Durerà questa luna di miele? Contagerà il resto d'Italia come spera Mattarella? Dipende in buona parte da come la città e il paese riusciranno a gestire l'eredità di questi incredibili sei mesi di Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La missione.** Sarà l'acqua, trovata dalla sonda Cassini su una luna di Saturno, a guidare ora l'uomo nella ricerca di forme viventi nell'universo

## La Nasa a caccia di vita 64 miliardi di dollari per l'ultima odissea nei segreti dello Spazio

VITTORIO ZUCCONI

**È** WASHINGTON L'ACQUA il Filo di Arianna che ci condurrà alla scoperta della vita del labirinto dell'Universo. Scoperta ora, dopo Marte, anche in una glaciale luna di Saturno dalla quale sgorga, promette di racchiudere i segreti della nuovissima frontiera dell'esplorazione spaziale, la biologia. Colombo cercava la Terra, i suoi nipoti cercano acqua.

L'acqua è il nuovo orizzonte della Nasa e degli altri enti spaziali che dopo avere completato l'esplorazione astrofisica del nostro sistema solare con la missione della sonda "New Horizons" arrivata fra le lune di Plutone, cominciano la fase dell'astrobiologia, dell'esplorazione della possibile vita o almeno delle componenti che la vita potrebbero produrre.

È stata una gigantesca sfera di ghiaccio, che dalle foto somiglia a un'immensa calotta polare senza rischi di scioglimento a una temperatura di 200 gradi centigradi sotto zero nelle ore più calde, una luna di Saturno battezzata con il nome del gigante Encelado dalla mitologia greca, ad alimentare le speranze dei nuovi raddomanti spaziali.

Cassini, la sonda lanciata esattamente otto anni or sono e la prima ad avere posato le proprie zampe sul suolo di Titano, la massima luna di Saturno, ha inviato alla Terra le im-

Sulla Terra sono state inviate immagini di Encelado che sprigiona geysers e nubi di "vapore"

magini sbalorditive di Encelado che sprigiona dalle crepe della propria crosta di ghiaccio, geysers e nubi di acqua, visibilissime nel contrasto con il buio del cielo senza atmosfera. Getti e piume che fuoriescono dall'oceano intrappolato sotto la calotta che scricchiola e si deforma nella costante lotta con la forza di attrazione del pianeta Saturno. «È come se Encelado offrisse ai noi umani campioncini gratuiti, risparmiandoci la fatica di trivellare e scavare sotto il ghiaccio» ha detto al *New York Times* entusiasta l'astrobiologo della Nasa Chris McKay.

Gratuiti non proprio, perché la caccia all'acqua nei corpi del Sistema Solare, che questa ed altre scoperte come la possibile presenza dell'elisir della vita su Marte hanno scatenato, costerà 64 miliardi di dollari, ma il mantra della Nasa, e la speranza di riscaldare di nuovo gli entusiasmi di governi e opinioni pubbliche fredde come la crosta di Encelado è questa: «Follow the water». Seguite l'acqua per scoprire se esista vita oltre la Terra, come 40 anni or sono si seguirono i soldi per scoprire le malefatte di Nixon.

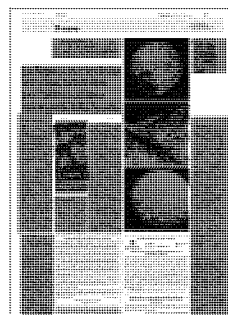
Vita, occorre sempre ripete-

re, che certamente non si manifesterà — se esiste o se mai è esistita — in creature tentacolari e verdognole, ma in batteri, microrganismi o anche soltanto negli elementi base del brodo primordiale da quale "darwinicamente", ripetono gli astrobiologi scettici su eventuali "disegnatori intelligenti" dell'universo, può essersi formato un organismo vivente. Alle soglie della fantascienza, ma ormai sempre meno fantasia e sempre più scienza, se in quell'acqua liberata dagli oceani intrappolati di Encelado si scoprissero i mattoncini della vita, un'astronave di passaggio potrebbe raccogliergli ed esaminarli, senza neppure bisogno di avvicinarsi o di posarsi sulla superficie.

Cassini, battezzata con il nome dell'astronomo e matematico ligure Gian Domenico Cassini che scoprì quattro delle lune di Saturno, è stata un miracolo di tecnologia e di telecomunicazione, perfettamente funzionante nei suoi motori e nella strumentazione, compresa la grande antenna costruita dall'Ente Spaziale Italiano. Ma non era stata concepita per analisi biologiche quando fu lanciata nel 1997 e non sarà capace di stabilire quale sia la composizione della piccola luna di ghiaccio — appena 500 chilometri di diametro, la distanza fra Roma e Milano — e che cosa contenga

l'acqua che dai suoi oceani carichi si sprigiona.

Altre sonde laboratorio dovranno seguire la sua rotta mentre il nuovo supertelescopio orbitante James Webb della Nasa, previsto per il 2018, destinato a guardare come mai prima nelle profondità della galassia, sarà programmato per un nuovo tipo di ricerca. Sarà l'"Indice di Abitabilità", dedicato agli esopianeti, ai pianeti fuori dal nostro sistema solare, come l'ormai celeberrimo Keplero. Con una lista di priorità, il telescopio Webb dovrà aiutare gli esploratori dalla Terra a decidere quale di questi lontani corpi presenti no più probabilità di avere vita, anche oltre i 21 già classificati come "potenzialmente abitabili".



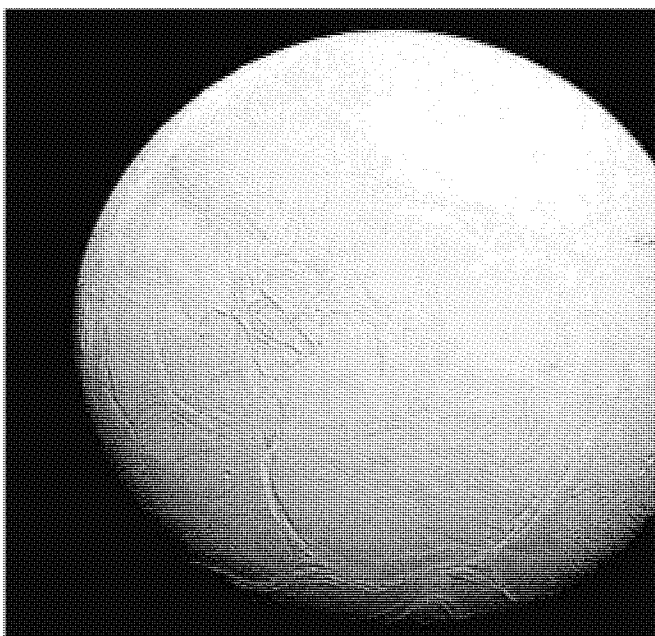
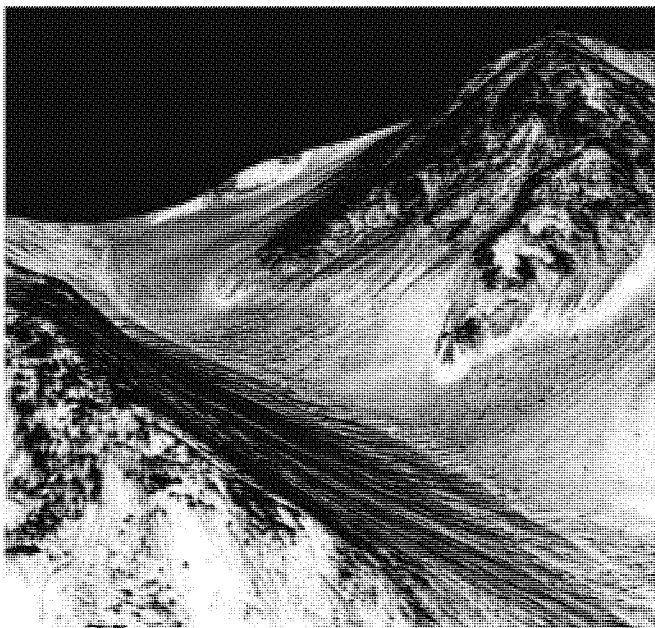
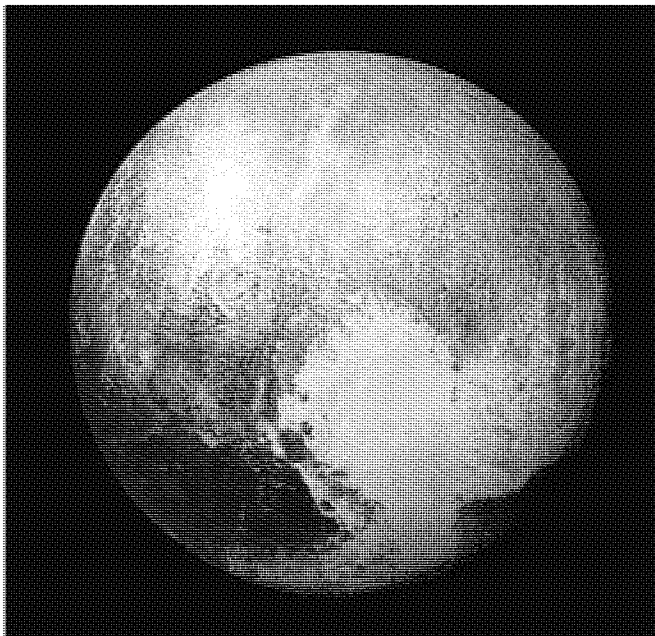
Ma resterà sempre l'acqua il filo da seguire nel labirinto cosmico. Dopo il passaggio di New Horizons nelle vicinanze di Plutone, lo scorso mese di luglio, la visione degli spruzzi di acqua dalla piccola luna di ghiaccio è stato quello che i matematici chiamano il "punto di inflessione", quando la curva di un percorso e di una ricerca cambia direzione, ha scritto il principale collaboratore scientifico del *New York Times*, Dennis Overbye, astrofisico laureato al Mit di Boston. «Abbiamo finito di contare i sassi nel nostro giardino, ora dobbiamo rivoltarli per ve-

È l'astrobiologia la nuova frontiera dell'esplorazione degli scienziati tra i pianeti

dere che cosa possa vivere sotto di loro».

E la rivelazione più sconvolgente di questa caccia alle origini della vita potrebbe essere la scoperta che gli alieni siamo noi. Che i nostri elementari antenati, ancora sotto forma di molecole, potrebbero essere arrivati sulla Terra portati da un asteroide o dal frammento di altri corpi celesti nel caos del tempo e lì avere cominciato il percorso verso forme di vita. «Sapremo di più fra vent'anni» dicono alla Nasa e tra molti miliardi da spendere. Quei miliardi dei quali ormai nessuno, nel Parlamento americano o fra i candidati alla Casa Bianca, parla più, fissati sulla ricerca della vita nelle cabine elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FILM

La locandina di "Contact" (1997) di Robert Zemeckis

TRACCE D'ACQUA

Le missioni in cerca della vita passano dalle tracce d'acqua dall'alto, la New Horizons tra le lune di Plutone; il sogno di sempre: gli oceani prosciugati di Marte; e la luna di Saturno. È rielaborato visto dalla sonda Cassini.

# Humanity's climate hopes cannot rest on Paris alone

## OPINION

John  
Kerry

In just over a month, the US and virtually every other country on our planet will gather in Paris with the common cause of hashing out an ambitious, universal and durable climate agreement.

A strong Paris deal would transform the global energy economy and help avert the worst effects of climate change. Success would reflect a new level of partnership: government leaders from every region, working constructively alongside the private sector and civil society to address an enormous challenge that no one could solve alone.

Success in Paris is not a given. I was at the very first UN climate change conference in Brazil in 1992 and have been to many others since; I have seen the world try and fail to address this threat for decades. We have been doing all we can to avoid the pitfalls of the past.

President Barack Obama has taken ambitious steps to curb our own emissions; his target is that by 2025, US greenhouse gas emissions will be 26-28 per cent lower than they were 20 years earlier. As secretary of state, I have made climate action a diplomatic priority, engaging directly with the world's largest emitters. The joint announcements the US has made with China, Mexico, Brazil and others have generated critical momentum.

The US has also helped to define an approach grounded in nationally determined greenhouse gas reduction targets, so all countries can take actions appropriate to their specific circumstances. To date, more than 150 coun-

tries — representing about 85 per cent of the world's total emissions — have submitted their contributions. This stands in stark contrast to the top-down, regulatory approach taken under the Kyoto protocol — which, in the end, reflected commitments from only a small subset of nations.

Still, even as the talks continue — and, even as we recognise that a global agreement in Paris will be critical to this effort, we also know that such an agreement, in and of itself, will not get us where we need to be. The fact is that we need to seize every opportunity — before, during and after Paris — to make progress.

The most compelling immediate opportunity is a meeting next week in Dubai of the signatories to the 1987 Montreal protocol, which remains the most successful environmental treaty in recent history. Thanks to this agreement, which banned ozone-depleting substances that were ubiquitous at the time, the health of earth's atmospheric shield against ultraviolet rays will be restored by the middle of this century.

That is the good news. The bad news is that many of the banned substances have been replaced by dangerous greenhouse gases known as hydrofluoro-

carbons (HFCs). Across the world, their use is increasing by 10 to 15 per cent a year. But there is a simple way to reverse that trend: an amendment to the Montreal protocol that reduces production and consumption of these potent greenhouse gases.

Most nations that are serious about climate action have come to the same conclusion. Four proposals to amend the Montreal protocol have been put forward by the US and various co-sponsors representing 40 countries. Many other countries are supportive, including all of the countries on continental Africa.

When it comes to climate change, big wins do not come often or easily. This is a rare opportunity to make genuine progress. The Montreal protocol has a proven record, and an HFC amendment could avoid 0.5C of warming by the end of the century.

It would also show the world that we are ready for a new chapter in the climate fight. If we can reach an agreement on HFCs in Dubai, we will lay the groundwork for even greater co-operation toward a successful outcome in Paris — and our planet will be better off for it.

*The writer is US secretary of state*

A global agreement  
is critical — but it is  
not enough to get us  
where we need to be



Finanziamenti europei /1. Presentato il piano di lavoro

# Per le Pmi innovative arrivano gli inviti Horizon per il 2016

## Il budget per il biennio è 16 miliardi di euro

PAGINA A CURA DI  
**Maria Adele Cerizza**

Il programma di lavoro **Horizon 2020 (H2020)** per il biennio 2016-2017 lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione europea e dotato di un budget complessivo di 16 miliardi di euro, offre nuove opportunità di **finanziamento alle Pmi** attraverso una serie di **inviti a presentare proposte, appalti pubblici e altre azioni**, che nel complesso coprono quasi 600 temi.

Gi inviti lanciati a oggi (ma continuamente aggiornati sul sito <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html> dove è possibile scaricare l'elenco completo) mettono sul piatto circa 2,3 miliardi di euro (1,5 miliardi se consideriamo quelli già aperti): l'obiettivo è sostenere una serie di iniziative trasversali, come l'ammodernamento dell'industria manifatturiera europea, le tecnologie per la guida automatica, internet degli oggetti per sostenere la digitalizzazione delle industrie Ue. E ancora, «Industria 2020» e l'economia circolare per sviluppare mercati forti e sostenibili; città intelligenti per migliorare l'integrazione delle reti ambientali, digitali, dei trasporti e dell'energia negli ambienti urbani dell'Ue.

I destinatari dei finanziamenti Horizon 2020 sono in linea prioritaria istituti di ricerca, università, imprese, enti nazionali e locali e ad un progetto devono partecipare almeno tre persone giuridiche indipendenti stabilite in tre diversi Stati Ue o in un Paese associato in partenariato tra di loro. Fa eccezione lo «Strumento per le Pmi» (H2020-Smeinst), creato nell'ambito dell'azione «Leadership industriale»: in questo caso è richiesta la partecipazione di almeno una sola persona giuridica stabilita in uno Stato Ue o in un Paese associato. Gestito in maniera centralizzata dall'Ea-

sme (Agenzia per le piccole e medie imprese, sito: <http://ec.europa.eu/easme/en/horizons-2020-sme-instrument>) lo strumento mira ad accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le Pmi europee innovative a crescere per divenire imprese di importanza mondiale. Si rivolge esclusivamente alle imprese innovative che mostrano una forte ambizione a svilupparsi, crescere ed internazionalizzarsi.

Gli inviti 2016 relativi alla fase 1 dello Strumento per le Pmi (H2020-Smeinstr-1-2016) - che apriranno il 26 novembre - prevedono che i progetti potranno essere presentati a partire dal 24 febbraio 2016. I vari cut-off della fase 1 del 2016 sono fissati al 3 maggio, 7 settembre e 9 novembre 2016. Si ricorda che gli inviti dello strumento sono continuamente aperti ed orga-

nizzati con date di cut-off intermedie ogni anno: questo significa che le proposte possono essere inviate in qualsiasi momento e vengono valutate dopo ogni scadenza intermedia. La seconda novità di questo strumento per le Pmi - oltre al fatto che i progetti devono essere presentati da una singola impresa senza il coinvolgimento di partner - è che non v'è alcun obbligo per i richiedenti di coprire sequenzialmente tutte le tre fasi e si può partecipare anche ad un solo «step» che non sia necessariamente il primo.

Nell'ambito del pilastro «Sfide della società» i finanziamenti si concentreranno su diversi temi, dalla sanità alle fonti di energia sicure, dai trasporti intelligenti alle società inclusive, innovative e sicure. A questo proposito si segnala la pubblicazione - avvenuta a partire dal 14 ottobre scorso - di una serie di inviti per il 2016, relativi al finanziamento di azioni innovative e per i quali si incoraggia la partecipazione delle piccole e medie imprese.

I Punti di contatto nazionali (Ncp) offrono un servizio, a titolo gratuito, di informazione e assistenza su le priorità tematiche o i programmi di ricerca; gli strumenti finanziari; le procedure amministrative; la preparazione della proposta (incluso il pre-screening). L'Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apre) ospita i Punti di contatto nazionale (Ncp) di Horizon 2020 in Italia. Per quanto riguarda le Pmi, oltre all'Ncp di riferimento è disponibile il supporto della rete Enterprise Europe Network (<http://een.ec.europa.eu/>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

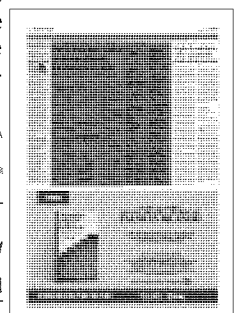
### APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su:  
<http://www.ilsole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>



### Horizon 2020

● Horizon 2020 è il programma destinato alle attività di ricerca della Commissione europea che si concluderà il 31 dicembre 2020. Il programma supporterà l'Unione europea nelle sfide globali fornendo a ricercatori e imprese gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di circa 80 miliardi di euro.



## Un programma in 18 temi

### SFIDE PER LA SOCIETÀ

#### 01 | TRASPORTO AUTOMATIZZATO SU STRADA

- Budget: 64.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 20 gennaio; 26 gennaio; 29 settembre 2016

#### 02 | VEICOLI VERDI

- Budget: 78.500.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 26 gennaio 2016

#### 03 | MOBILITÀ PER LA CRESCITA

- Budget: 76.100.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 20 gennaio; 26 gennaio e 29 settembre 2016

#### 04 | ECONOMIA VERDE

- Budget: 77.500.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 26 gennaio e 8 marzo 2016

#### 05 | SICUREZZA DIGITALE

- Budget: 63.500.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 16 febbraio; 12 aprile e 25 agosto 2016

#### 06 | MEDICINA PERSONALIZZATA

- Budget: 342.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 16 febbraio; 13 aprile e 4 ottobre 2015

#### 07 | EFFICIENZA ENERGETICA

- Budget: 88.000.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 21 gennaio e 15 settembre 2015

### LEADERSHIP INDUSTRIALE

#### 01 | EDIFICI ENERGETICAMENTE EFFICIENTI

- Budget: 49.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 21 gennaio 2016

#### 02 | INTERNET DELLE COSE

- Budget: 104.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 12 aprile 2016

#### 03 | UE - SUD COREA JOINT

- Budget: 6.000.000 euro

- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 19 gennaio 2016

#### 04 | NANOTECNOLOGIE, MATERIALI AVANZATI, BIOTECNOLOGIE E PRODUZIONE

- Budget: 200.780.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 8 dicembre 2015; 21 gennaio 2016

#### 05 | UE - GIAPPONE JOINT

- Budget: 7.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 19 gennaio 2016

#### 06 | TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

- Budget: 652.300.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 19 gennaio; 12 aprile 2016

#### 07 | STRUMENTO PER LE PMI

- Budget: 39.483.000 euro
- Inviti aperti dal 26 novembre 2015
- Scadenze: 3 febbraio; 14 aprile; 15 giugno e 13 ottobre 2016

#### 08 | PER UN MIGLIORE SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE DELLE PMI

- Budget: 28.200.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 19 gennaio; 17 marzo; 6 aprile; 30 giugno e 18 ottobre 2016

#### 09 | OSSERVAZIONE DELLA TERRA

- Budget: 21.850.000 euro
- Inviti aperti dal 10 novembre 2015
- Scadenza: 3 marzo 2016

#### 10 | COMPETITIVITÀ DEL SETTORE DELLO SPAZIO EUROPEO: TECNOLOGIA E SCIENZA

- Budget: 65.850.000 euro
- Inviti aperti dal 10 novembre 2015
- Scadenza: 3 marzo 2015

#### 11 | INDUSTRIA 2020 IN UNA ECONOMIA CIRCOLARE

- Budget: 353.500.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 21 gennaio; marzo e 6 settembre 2016



Lo Sviluppo economico lavora a un decreto per estendere l'istituto della ricerca di sponsor

## Crowdfunding anche per le pmi

### Le imprese innovative potranno raccogliere fondi online

DI CINZIA DE STEFANIS

**R**evisione della disciplina dell'*equity crowdfunding* per abilitare oltre le start-up anche le pmi innovative a raccogliere capitali diffusi mediante piattaforme online. Attraverso il crowdfunding più persone («folla» o *crowd*) conferiscono somme di denaro (*funding*), anche di modesta entità, per finanziare un progetto imprenditoriale innovativo o iniziative di diverso genere utilizzando siti internet («piattaforme» o «portali») e ricevendo talvolta in cambio una ricompensa. Il ministero dello sviluppo economico sta lavorando a quanto risulta a *ItaliaOggi* a un decreto che revisioni la disciplina dell'*equity crowdfunding* per abilitare oltre le start-up anche le pmi innovative alla raccolta dei capitali diffusi su piattaforme online. La disciplina italiana sull'*equity crowdfunding* consente di sottoscrivere solo strumenti di capitale delle start-up e pmi innova-

tive si tratta quindi di investimenti tra i più rischiosi, perché acquistando «titoli di capitale» si diventa soci della pmi innovativa o della start-up e si partecipa quindi per intero al rischio economico che caratterizza tutte le iniziative imprenditoriali. Nella maggior parte dei paesi in cui operano portali di crowdfunding il fenomeno non è soggetto a regolamentazione ed è fatto pertanto rientrare nell'ambito di applicazione di discipline già esistenti (appello al pubblico risparmio, servizi di pagamento ecc.). L'Italia è invece il primo paese in Europa a essersi dotato di una normativa specifica e or-

ganica relativa al solo *equity crowdfunding*. È noto come il tessuto produttivo italiano sia fondato sulle piccole imprese. Sono anche note le difficoltà che incontrano queste imprese, soprattutto dopo la crisi del 2008, a ottenere finanziamenti dalle banche. Difficoltà ancora maggiori riscontrano le imprese neo costituite, meglio conosciute come start-up. Proprio a un particolare tipo di start-up (quelle innovative) sono dedicate alcune norme introdotte dal decreto legge n. 179/2012 (convertito nella legge 17 dicembre 2012, n. 221) recante «ulteriori misure urgenti per la crescita del

paese» (noto anche come «decreto crescita bis»). Lo stesso titolo del «decreto crescita bis» aiuta a capire è stato adottato con lo scopo di fornire uno stimolo

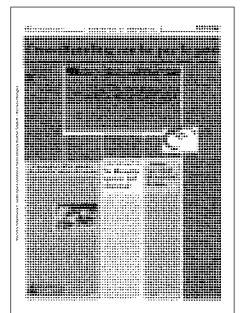
alla crescita economica del nostro paese. Nel complessivo disegno del legislatore, l'*equity crowdfunding* è visto come uno strumento che può favorire lo sviluppo delle start-up innovative attraverso regole e modalità di finanziamento in grado di sfruttare le potenzialità di internet. Il decreto ha dele-

gato alla Consob il compito di disciplinare alcuni specifici aspetti del fenomeno con l'obiettivo di creare un «ambiente» affidabile in grado, cioè, di creare fiducia negli investitori. La Consob ha adottato il nuovo regolamento il 26 giugno 2013. Per assumere le informazioni necessarie a decidere se investire (tramite internet) in strumenti finanziari emessi da pmi innovative gli investitori consultano i portali online che si occupano di *equity crowdfunding*.

Si tratta di piattaforme vigilate dalla Consob che facilitano la raccolta del capitale di rischio delle start-up innovative. I portali forniscono agli investitori le informazioni sulle start-up e sulle singole offerte attraverso apposite schede che possono essere presentate anche con strumenti multimediali tramite immagini, video o «pitch». Una volta che l'investitore decide di investire in una pmi innovativa, il gestore del portale deve trasmettere l'ordine di adesione a una banca o una impresa di investimento che provvederanno a perfezionare la sottoscrizione degli strumenti finanziari (e a raccogliere le somme corrispondenti in un conto indisponibile a favore dell'emittente).

### La disciplina dell'*equity crowdfunding*

<i>Pmi innovative</i>	Revisione della disciplina dell' <i>equity crowdfunding</i> per abilitare anche le pmi innovative a raccogliere capitali diffusi mediante piattaforme online
<i>Portali online</i>	Attraverso il crowdfunding più persone («folla» o <i>crowd</i> ) conferiscono somme di denaro ( <i>funding</i> ), anche di modesta entità, per finanziare un progetto imprenditoriale innovativo o iniziative di diverso genere utilizzando siti internet («piattaforme» o «portali») e ricevendo talvolta in cambio una ricompensa
<i>Disciplina italiana</i>	La disciplina italiana sull' <i>equity crowdfunding</i> consente di sottoscrivere solo strumenti di capitale delle start-up e pmi innovative si tratta quindi di investimenti tra i più rischiosi, perché acquistando «titoli di capitale» si diventa soci della pmi innovativa o della start-up e si partecipa quindi per intero al rischio economico che caratterizza tutte le iniziative imprenditoriali

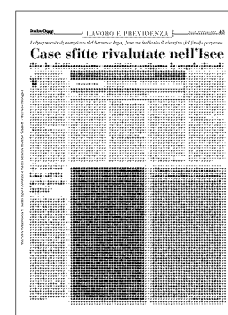




## Casse, 170 mld di patrimonio Investire sui professionisti

Un capitale che oltrepassa i «170 miliardi», detenuto da casse previdenziali private e da fondi pensione, del quale «il 90% è investito in debito nazionale ed estero», mentre una quota potrebbe essere immessa in operazioni sicure, con cui stimolare l'occupazione dei professionisti. È una delle sollecitazioni fatte ieri mattina dal sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta, durante l'intervento nella sede che Confprofessioni ha inaugurato a Roma, occasione per affrontare alcuni argomenti cari alle categorie e, di conseguenza, ai loro enti pensionistici. Nel dettaglio, l'esponente governativo ha rimesso al centro del dibattito la norma sul credito d'imposta per gli investimenti di medio-lungo termine, contenuta in un decreto ministeriale per rendere operativo quanto disposto nella legge di stabilità 2015 (190/2014), ovvero un bonus fiscale per le casse dei professionisti (del 6%) e per i fondi pensione (9%), se decideranno di finanziare alcuni settori considerati strategici per il paese. «Disponibilità», poi, Baretta l'ha espressa al presidente di Confprofessioni Gaetano Stella a sciogliere taluni nodi che ostacolano le attività autonome, a partire dall'accesso ai fondi europei: «Aumenta la sensibilità da parte delle regioni», ha ammesso il vertice dell'associazione, tuttavia «non è una battaglia vinta, è ancora aperta» perché nonostante sia stato stabilito, a livello comunitario, che «non esistono differenze fra imprese e professioni, visto che entrambe praticano un'attività economica», nei bandi questo principio non trova facile recepimento. «Bisogna riuscire a trovare lo strumento giusto», ha sottolineato Stella. Snocciolando i capitoli della legge di stabilità, che ha iniziato l'iter parlamentare, Baretta ha insistito sull'importanza della chance del 140% di ammortamento (la deducibilità delle spese per l'acquisto di beni strumentali, ndr) riguardante «tutti coloro che hanno un'impresa, o svolgono una professione». Quanto, infine, al congelamento, anche per il 2016, dell'aliquota della gestione separata Inps al 27%, il rappresentante dell'economia ha avvertito che, «prima o poi, una discussione sulla questione contributiva dei non dipendenti andrà fatta», giacché a un certo punto «il problema della pensione arriva».

*Simona D'Alessio*



Le reazioni. Un'opportunità da gestire

# Professionisti e Pmi: non temiamo le «cartelle pazze»

**Giorgio Costa**

■ Un modo per affrontare il problema prima che sia troppo tardi anche se un po' di "razionalità" negli invii non gusterebbe.

Il mondo delle **professioni** e delle **Pmi** guarda con sostanziale favore al "diluvio" di lettere che stanno arrivando ai contribuenti dopo quelle "battistrada" sulle plusvalenze. Si tratta, con ogni evidenza, della messa a regime della trasmissione per via telematica dei documenti fiscali alle banche dati che facilita confronti e incroci (del tipo: è stata emessa una fattura da un soggetto dal quale, poi, non risulta inviata alcuna dichiarazione Iva) abbassando enormemente il rischio "cartella pazza". E se a questo si aggiunge il fatto che, nel caso l'anomalia effettivamente esista, si può sanare con il pagamento dell'imposta dovuta e una sanzione ridotta e graduata in base al tempo senza passare da accertamenti e notifiche, è evidente che la formula riscuota un gradimento abbastanza generalizzato.

«Da tempo chiediamo all'agenzia delle Entrate un atteggiamento collaborativo - spiega Luigi Mandolesi, responsabile per la fiscalità del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - e questa delle lettere di avviso è una strada ragionevole. Peraltro, fino ad oggi, dal territorio non sono arrivate segnalazioni di lettere sbagliate né tantomeno di fenomeni che qualche anno fa avremmo definito di "cartelle pazze". Quindi dare la possibilità al contribuente di rimediare a un errore commesso in tempi rapidissimi e a basso costo sanzionatorio ci pare una buona soluzione. Tanto più che nella lettera si fornisce il recapito a cui il cittadino si può rivolgere senza tanti "giri" per gli uffici. Dobbiamo anche ricordare che tutto questo è ora possibile grazie alla mole di dati che i professionisti, dottori commercialisti in testa, forniscono agli uffici del Fisco».

Tutto sommato positivo anche il giudizio di Confartigiana-

to sebbene non manchino alcuni rilievi critici legati soprattutto a contestazioni sullo speso-metro degli autotrasportatori, per i quali non sempre si tiene conto dello sfasamento temporale che è consentito al settore nella registrazione delle fatture. «Fino ad ora gravi problemi di irregolarità nelle contestazioni delle Entrate non ne abbiamo ravvisate - spiega Andrea Trevisani che guida la direzione Politiche fiscali di Confartigianato - esiamo anche convinti che quella intrapresa sia la strada giusta in quanto consente di sistemare le posizioni con il Fisco rapidamente e senza oneri eccessivi.

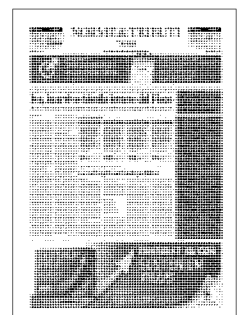
## FLUSSI TROPPO INTENSI

Confartigianato chiede invii pianificati e un tavolo di lavoro per concordare la tempistica

Tuttavia, il flusso di queste "lettere" sta diventando imponente tra plusvalenze, studi di settore, 730 precompilato e ora Iva; per cui - chiarisce Trevisani - non sarebbe male razionalizzare i flussi e, soprattutto, creare un'unica piattaforma in cui il contribuente trova le comunicazioni del Fisco che ora viaggiano tra cassetto fiscale e buchetta delle lettere». In questo senso la proposta di Confartigianato è quella di realizzare un tavolo di lavoro proprio per mettere a punto "scaletta" e modalità degli invii.

«Il metodo è assolutamente condivisibile - spiega Rosario De Luca, presidente della Fondazione studio dei Consulenti del lavoro - così come lo è la filosofia che lo ispira. Peraltro, gli archivi delle Entrate, a differenza di altri soggetti come ad esempio l'Inps, sono decisamente "puliti" e ormai il rischio delle "cartelle pazze" non c'è più e, pur non disponendo di una statistica precisa degli errori, possiamo dire che il tasso di inesattezza è davvero basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



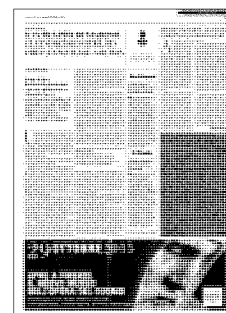
Istituzioni e strappi

## LE NOSTRE REGOLE PERDUTE

di **Sabino Cassese**

**C**he brutto spettacolo! Un sindaco rivelatosi inadatto a svolgere la sua funzione, che prima si dimette, poi ritira le dimissioni. Funzionari della Agenzia delle Entrate che si rivoltano contro la Costituzione e la Corte costituzionale, sostenendo che è legittimo essere promossi senza concorso. Giudici amministrativi che esprimono opinioni su materie sottoposte al loro giudizio e critici che pretendono decisioni che i giudici non possono prendere, perché richiedono una legge. Una Procura che inizia una indagine sul vertice della Banca d'Italia, per poi dichiarare che la questione è tutta da verificare e da valutare. Il presidente dell'Autorità anticorruzione, chiamato a svolgere compiti onerosi e importanti, che dà pagelle alle città. Parlamentari che preannunciano bordate di emendamenti a documenti finanziari che dovrebbero essere o accettati o respinti. Sembra che tutti abbiano deciso di mettersi a giocare con le istituzioni, chi facendo appello al popolo, chi debordando dal suo compito, chi dimenticando le regole, chi cercando dalle corti quel che solo il Parlamento può dare, chi dando voce agli interessi più disparati, a danno dell'equilibrio di bilancio. È una specie di «rompete le righe», dal quale saggiamente il governo si è tenuto fuori, ma che richiede una riflessione sullo stato delle nostre istituzioni e sul modo nel quale esse vengono usate da chi le gestisce, mettendole — come è stato giustamente rilevato — sotto «stress».

continua a pagina 27



## ISTITUZIONI E FRATTURE LE NOSTRE REGOLE PERDUTE

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesti sono casi che i sociologi chiamano di anomia, ovvero di assenza di norme o di disprezzo delle norme, siano esse leggi, siano esse regole di correttezza. E l'anomia danneggia la collettività. Mentre il sindaco di Roma dà e poi ritira le dimissioni, preoccupandosi solo del proprio ruolo, chi si interessa della città? I funzionari dell'Agenzia delle Entrate promossi senza concorso protestano e cercano sanatorie impossibili, ma chi si interessa di fare regolari concorsi per coprire quei posti? Poco opportunamente un magistrato del Consiglio di Stato ha manifestato opinioni su una questione che doveva decidere, mentre dall'altra parte si voleva la trascrizione in Italia dei legami familiari stabiliti fuori d'Italia.

Così si perde di vista il vero problema, già indicato da anni dalla Corte costituzionale: bisogna dare riconoscimento a questi legami, e deve farlo il Parlamento. Era proprio necessario che la procura di Spoleto rendesse pubblica la notizia della indagine sulla Banca d'Italia prima di verificare e valutare la consisten-

za delle accuse, specialmente se si considera che si tratta di corruzione, abuso d'ufficio e truffa e che si procede nei confronti di una istituzione che regge le sorti del sistema bancario? Ha considerato la Procura la ferita che viene così inferta alla fiducia che deve circondare il credito e chi lo controlla? Il presidente Cantone ha un compito molto pesante: quel che importa è che continui a svolgerlo, senza distrazioni. La Costituzione vuole che i documenti finanziari, che necessariamente richiedono il rispetto di un equilibrio tra entrate e spese, siano elaborati e presentati dal governo al Parlamento: se questo si mette a riscriverli, con migliaia di emendamenti, dove va a finire l'equilibrio di bilancio?

Abbiamo dimenticato tutti lo splendido finale di uno dei capolavori di Federico Fellini, *Prova d'orchestra* (1979), quello nel quale il direttore ricorda agli orchestrali, con accento tedesco, «ognuno deve dedicare attenzione al suo strumento. Le note salvano noi. La musica salva voi. Aggrappatevi alle note, seguite le note. Noi siamo musicisti, voi siete musicisti. E siamo qui per provare».

**Sabino Cassese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avvocati, ancora non c'è l'obbligo di assicurarsi

Per gli avvocati l'obbligo di assicurarsi non è ancora in vigore. Fino a quando il ministero della giustizia non avrà determinato le condizioni essenziali della polizza. Lo ha ribadito il Consiglio nazionale forense in un parere (n. 35 del 24 giugno 2015) pubblicato ieri sul portale dedicato del Cnf. È infatti il comma 5 dell'art. 12 della legge n. 247/2012 (il nuovo ordinamento forense) a stabilire che l'obbligo di assicurazione sull'attività professionale degli avvocati sia differito in attesa della determinazione, da parte di via Arenula, delle condizioni essenziali della polizza, nonché dei massimali minimi di polizza. Che, passato oltre un anno dall'entrata in vigore per tutti gli altri professionisti, non è ancora avvenuta. Nel dettaglio, il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro ha chiesto al Cnf di sapere se l'assicurazione obbligatoria a copertura dell'attività svolta dai praticanti nell'esercizio della professione si debba ritenere già efficace per effetto dell'eventuale intervenuta determinazione da parte del ministero delle condizioni essenziali e dei massimali minimi, ovvero se tale efficacia sia ancora differita in attesa di tale determinazione. Il Cnf precisa anzitutto che l'art. 12 della legge n. 247/2012, nel disciplinare l'obbligo di assicurazione, prevede due distinte fattispecie: la prima, regolata dall'art. 12, primo comma, prevede l'obbligo dell'avvocato, dell'associazione professionale o della società di professionisti di stipulare una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione compresa quella per la custodia di documenti, somme di denaro, titoli e valori ricevuti in deposito dai clienti. La seconda, regolata dall'art. 12, secondo comma, prevede l'obbligo dell'avvocato, dell'associazione professionale o della società di professionisti di stipulare un'ulteriore polizza a copertura degli infortuni derivanti a sé e ai propri collaboratori, dipendenti e praticanti in conseguenza dell'attività svolta nell'esercizio della professione. Ma non essendo pervenuta dal ministero alcuna indicazione, conclude il Cnf, l'obbligo è tutt'ora differito per entrambe le ipotesi.

**Gabriele Ventura**

—© Riproduzione riservata—



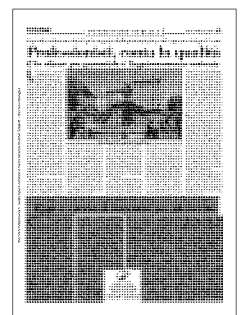
Le nuove sfide che attendono l'ente di previdenza della categoria in una fase di crisi economica

## Eppi a caccia di incentivi per gli iscritti

**C**asse previdenziali obbligate a scovare nuove strade (oltre la missione previdenziale prima, e assistenziale poi), in particolare a «incentivare il lavoro» degli iscritti, specie nell'attuale fase di crisi economica. Una riflessione che per l'Eppi, Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, si è imposta in occasione della presentazione lo scorso 27 ottobre a Roma, della ricerca che l'Adepp (l'Associazione delle Casse pensionistiche dei professionisti) ha commissionato al Censis sullo «stato di salute» dei lavoratori autonomi, in Italia. «Dobbiamo cambiare pelle, perché sarà sempre più importante effettuare degli investimenti in settori produttivi strategici per il nostro paese, finalizzando tali operazioni anche alla creazione di opportunità occupazionali per i nostri colleghi», dichiara il vicepresidente dell'Eppi Paolo Bernasconi, soffermandosi su un concetto chiaro: «Se c'è lavoro, c'è previdenza», nel senso che soltanto un continuo andamento dell'attività professionale è in grado di generare la contribuzione sulla quale si edificherà il futuro trattamento pensionistico. E, per incrementare il giro d'affari, il perito industriale, così come l'esponente di altre categorie, è chiamato a fare un salto di qualità, rispetto allo scenario disegnato dallo studio Adepp-Censis: il campione di interpellati ha restituito un'immagine di professionisti fin troppo radicati lavorativamente nel proprio territorio, ben distanti dall'idea di internazionalizzazione del proprio business: l'84,8%, infatti, è attivo «esclusivamente nel contesto cittadino, o al massimo regionale», il 15,2% «si proietta stabilmente su un orizzonte più ampio, di tipo nazionale», uno su 10 «ha rapporti con l'estero». Il numero due della Cassa dei periti industriali si è detto «davvero sbalordito» dinanzi alle percentuali che rappresentavano «gli studi e i soggetti che, partiti in società», a un certo punto hanno fatto «dietrofront», tornando a praticare in modalità solitaria quanto aveva-

no fino a poco tempo prima condiviso con altri soci. Secondo Bernasconi, si tratta di uno spaccato che dimostra come «si sia fallito nel percorso che avrebbe dovuto portare a una maggiore e migliore aggregazione fra liberi professionisti». Probabilmente, prosegue, «si è trattato di decisioni legate principalmente alle attuali condizioni economiche, nel senso che i costi aumentano, ma se si è da soli le spese gestionali sono minori», una logica che non convince e che necessita di un approfondimento, pure da parte del mondo della previdenza privata. Il rischio, continua, è di «rendere la professione sempre più povera», costringendola a ripiegarsi quasi su se stessa. Bernasconi, a questo proposito, cita il concetto espresso, nel corso dell'illustrazione del dossier Adepp-Censis, dal ministro del lavoro Giuliano Poletti, che aveva parlato di opportunità che si intravedono per la categoria, e della presenza, «nel panorama

delle libere professioni, del tema della capacità di ogni soggetto di aprirsi alla collaborazione», considerandola un fattore decisivo per raggiungere il successo nel proprio campo. «L'attività delle Casse deve proprio essere rivista su questo fronte, attivando azioni per sostenere gli iscritti», nella consapevolezza che «anche nel 2015, come nelle annualità precedenti, gli Enti previdenziali, come l'Eppi, si ritrovano a fare il calcolo della discesa dei redditi», ormai caratterizzati dal segno meno sin dall'avvio della crisi. Bernasconi si sofferma, a seguire, anche su alcune previsioni favorevoli dell'Isfol concernenti la ripresa del mercato delle libere professioni, da qui al 2018. «Coltivo qualche dubbio su quei dati, constato che, almeno nella categoria che rappresento come Cassa pensionistica, le difficoltà continuano ad essere tali, non penso sia dietro l'angolo una inversione di tendenza». Le strade da seguire per cercare di correggere (in meglio) la rotta? Il vicepresidente dell'Eppi ne individua due: «Investire nella formazione e nelle specializzazioni», indispensabili per migliorare la qualità dell'attività da svolgere.



*Il quadro delineato dal Cnpi a seguito della presentazione del rapporto Adepp-Censis*

## Professionisti, conta la qualità *E la chiave per garantirla è l'aggiornamento costante*

**L**a chiave del successo? L'aggiornamento e la qualificazione professionale costante e lungo tutto l'arco della vita. Non è uno slogan, ma un valore imprescindibile per qualsiasi professionista. Lo chiede il mercato, lo dicono i numeri. Secondo il rapporto Adepp Censis, appena presentato, la crisi ha avuto un impatto diretto sulla domanda di servizi professionali, soprattutto per alcuni settori. E di conseguenza ha fatto nascere interrogativi sulla capacità di tenuta dell'intero sistema professionale e sulla necessità di un suo ripensamento o di una riconversione dell'offerta.

Come? Una delle chiavi individuate nel rapporto è proprio l'aggiornamento continuo, garantito anche da un obbligo di legge (Riforma Severino, 137/12) che però le professioni chiedono venga calibrato ad hoc. Del resto, dice il duo Adepp-Censis «il buon professionista» odierno oltre ad avere una solida preparazione deve aggiornarsi costantemente, e acquisire le doti del «buon imprenditore», dotato di capacità manageriali, fiuto per il mercato e visione del futuro.

Ecco quindi che l'aggiornamento professionale si arricchisce di nuovi contenuti, in linea con il cambiamento stesso di ruolo del professionista. Se, infatti, la preoc-

cupazione di tenere sempre aggiornate le conoscenze teoriche (per il 47,8% dei professionisti), soprattutto da parte di chi è più giovane e di arricchire il proprio bagaglio professionale (52,1%), resta centrale, emergono anche altri ambiti. Uno su tutti la necessità di cogliere le principali innovazioni che riguardano il proprio settore (39,1%) e le conoscenze tecniche e tecnologiche relative alle materie di proprio interesse (35,6%), seguite dal miglioramento delle abilità linguistiche (32,5%).

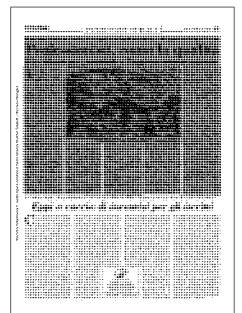
La strategia dei professionisti italiani, scorrendo i numeri del rapporto, è chiara: investire sull'aggiornamento per allinearsi col mercato. I tecnici, rispetto alle altre categorie, non sentono tanto di dover consolidare i fondamenti teorici della professione (33,7%), ma piuttosto quelle tecniche e tecnologiche (53,3%).

«Il saper fare prima del sapere», dice la ricerca, «l'uno è mutato, sulla scorta delle innovazioni tecnologiche, delle strumentazioni utilizzate e degli sviluppi della ricerca ascientifica, l'altro ha mantenuto invariati i principi». In linea con questi principi il Cnpi ha avviato un percorso a tutto tondo proprio sul tema della formazione continua. Soprattutto cercando di adeguarla, nel rispetto dei principi contenuti dall'obbligo di legge, (il nuovo regolamento sulla formazione continua è in dirittura d'arrivo), alle esigenze degli iscritti.

Le modifiche al regolamento sono andate a toccare tre punti in particolare: una semplificazione tra i diversi attori (collegi, entri

formatori, consiglio nazionale) protagonisti dell'attività formativa; un adeguamento alle recenti disposizioni sull'albo unico all'interno del quale gli iscritti possono disporre della certificazione del curriculum formativo, dei crediti formativi acquisiti, nonché l'informativa sui corsi in via di attivazione e infine la possibilità di riconoscere anche l'attività formativa non formale, quella cioè svolta in autonomia da ogni singolo professionista, quale attività valida ai fini dell'obbligo. E se è vero che la riforma delle professioni ha sancito l'obbligo dell'aggiornamento continuo, è anche vero che i professionisti chiedono di finalizzarlo alle loro effettive esigenze. Proprio per assecondare questo bisogno, lo scorso 30 luglio il Cnpi ha avviato Web seminar, una consultazione telematica, a cui sono arrivate già oltre 2 mila risposte che, sulla scorta di queste indicazioni ottenute, consentirà di costruire un'offerta formativa universitaria e professionale calibrata a seconda delle esigenze degli iscritti all'albo di categoria.

L'obiettivo è semplice: calibrare al meglio gli interventi formativi affinché si adempia nel modo più efficace a una norma che non deve essere percepita come obbligo, ma come un'opportunità effettiva di crescita professionale.





Piazza Barberini a Roma dove ha sede il Cnpi



# Aurelia, l'incubo del chilometro 510 "Qui i motociclisti rischiano la vita"

## Tra Pieve Ligure e Bogliasco il maggior numero di incidenti in Italia



Una spolverata di terra copre le chiazze d'olio sull'asfalto. «L'hanno buttato stamattina (ieri, ndr), è caduta una ragazza con il motorino», dice Teresa Rignon, dal terrazzino della sua casa davanti al mare di Pieve Ligure. «L'altro giorno un ragazzo è caduto là», e indica la curva di via 25 Aprile. Due incidenti in una settimana. È questo l'anatema dell'Aurelia tra Pieve Ligure e Bogliasco. C'è una pietra miliare a ricordarlo a ridosso dei rilievi della polizia municipale: Aurelia, chilometro 511.

### La litoranea

Siamo nel cuore di quel tratto di strada tra il chilometro 510 e 512 che secondo gli ultimi dati Aci rappresenta il manto stradale più pericoloso per i motociclisti. Una litoranea mozzafiato, che sovrasta il mare tra Pieve e Bogliasco e finisce inghiottita nella galleria all'incrocio con la strada per la frazione di Sessarego. «Se non si muore da tempo su questo asfalto è un miracolo - dice Piero Maggi, che vive proprio in via 25 Aprile e viaggia in moto da almeno quarant'anni - Ma non firmerei mai sul fatto che muovendosi su due ruote, qui, si possa tornare sempre a casa».

Vivere in quest'angolo di paradiso al confine di Genova significa convivere con la paura. «Non ci vuole mica l'Acì per spiegare che questa strada è pericolosa - prosegue Maggi -

basta sedersi sul mio terrazzo e aspettare. Qualcosa succede sempre». Sedici incidenti registrati nel corso del 2013, dati dell'Automobile Club. Divisi così: 9 a Pieve Ligure e 7 a Bogliasco. Poi si balza a questa settimana, con due motociclisti rimasti feriti nell'arco di pochi giorni. «E i numeri lievitano - osserva Carmelo Giunta, che vive al primo piano della stessa palazzina - Perché qui si cade tutti i giorni. Poi c'è chi si rialza e continua il suo viaggio. Chi non si fa quasi niente, ma va all'ospedale a farsi medicare. E, infine, chi rimane steso a terra». Leoni Autelitano, benzinaio che passa le giornate seduto nel suo distributore di Pieve, spettatore in prima fila della maledizione dell'Aurelia, è pronto a scommetterci: «Forse sedici incidenti in un anno, indicano solo quelli accaduti a centauri che non si sono più rialzati».

**16**  
**incidenti**  
Nel 2013  
L'Automobile  
Club ha registrato 9 incidenti a Pieve Ligure e 7 a Bogliasco

### Prevenzione

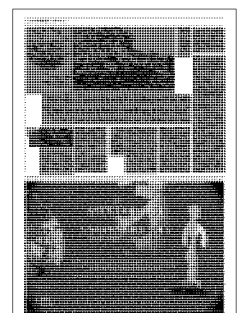
Per evitare gli incidenti non bastano semafori, dissuasori e cartelli che segnalano le curve pericolose

### I «nemici»

Decifrare la paura non è facile. «Le moto si schiantano per l'alta velocità», dice Alessia Baghino, professionista di Bogliasco. «Sono gli automobilisti con le loro manovre la minaccia per chi guida la moto», ribatte Franco Pulcio, suo vicino di casa. «Questa strada è come così dagli Anni Trenta - dice Fortunato Carbone, pensionato Anas che di asfalto se ne intende - Prima serviva al passaggio di due carretti, oggi è quasi un'autostrada. Ma in spazi così stretti un solo imprevisto diventa fatale».

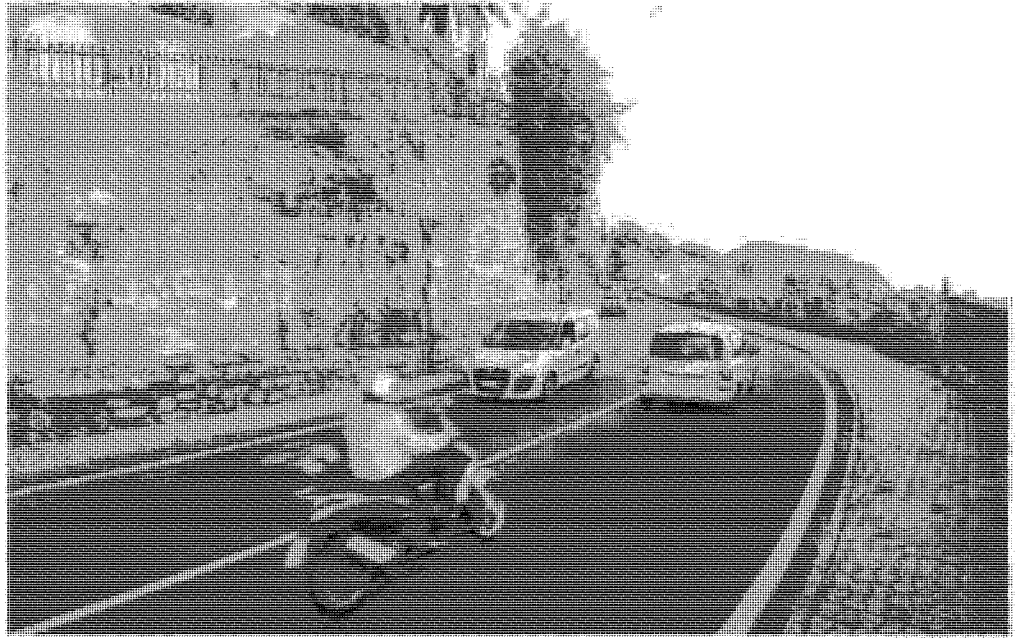
Tra i nemici si possono aggiungere «l'asfalto viscido quando piove e i tornanti»; oppure «il riflesso di un tramonto che acceca» o ancora «incroci

poveri di spazi per la manovra». Ci sta tutto. E mentre semafori, cartelli, dissuasori hanno fatto quel che hanno potuto, con l'ex Provincia (ora Città Metropolitana) ferma a fare i conti con le sue casse vuote e una sfilza di interventi sulla carta urgenti ancora da effettuare, Adolfo Olcese, sindaco di Pieve Ligure, confronterà i dati Aci con il comandante della polizia locale: «Proveremo a risolvere i problemi». A Bogliasco invece, dove la maledizione scompare dentro un tunnel, sono pronte due rotatorie. «Ci stiamo confrontando con l'Anas - spiega il sindaco e parlarne Luca Pastorino - Le rotatorie elimineranno gli svincoli e il pericolo». Sperando che basti pure per cancellare la maledizione.





**Mille metri di pericolo**  
Secondo i dati elaborati dall'Acì il tratto più pericoloso d'Italia per i motociclisti è lungo l'Aurelia



DAVIDE PAMBIANCHI